

Rottura nella Dc a Genova
Pentapartito alla Regione
La sinistra scudocrociata
contesta l'intesa raggiunta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 ROSSELLA MICHIZIENE

GENOVA. Acque agitatissime nella Democrazia cristiana genovese e ligure, ancora turbata dagli echi della clamorosa vicenda Signorini, il candidato sindaco che, messo da parte nonostante una valanga di 30 mila preferenze, ha scelto di lasciare la politica a favore dell'impegno in una comunità che assiste gli emarginati. Il fatto nuovo è che nella tarda mattinata di ieri, dopo un'ultima convulsa fase di trattative e di ultimatum, è stata varata una giunta di pentapartito per governare la Regione, ma l'accordo raggiunto tra i cinque ha scatenato le ire della sinistra dc, con tanto di contraccolpi immediati a livello di minacce di scissione e di dimissioni da incarichi prestigiosi.

Il nuovo esecutivo faticosamente messo a punto dopo le amministrative di maggio sarà presieduto dal democristiano Giacomo Gualco, nome noto alle cronache giudiziarie quale imputato nel processo per il cosiddetto scandalo dei corsi di formazione professionale; processo da cui l'esponente dello scudo crociato è uscito di recente per prescrizione del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Vice presidente sarà il socialista Fabio Morchio e gli assessorati sono stati così ripartiti: tre alla dc, quattro al psi, uno ciascuno ai pli e al psdi; al pri, infine, è stata assegnata la presidenza del consiglio regionale. Una compagine che, a detta delle opposizioni, è di assai basso profilo.

Ma la bordata di critiche più venenose e cruente è partita, immediatamente a ridosso del varo della giunta, da casa dc, con tutte le caratteristiche di una vera e propria rivolta della sinistra interna che si è vista sfilare il proprio candidato ad uno degli assessorati sul tappeto. Il parlamentare spezzino Luigi Grillo, uomo di riferi-

mento della corrente a livello ligure, portavoce ufficiale del dissenso, si è limitato per la verità a rilievi abbastanza diplomatici, parlando ad esempio di «soluzione inadeguata ad affrontare le gravi emergenze che travagliano la regione e principalmente il capoluogo»; ha poi censurato l'iniziativa di «chi si è assunto la responsabilità di spaccare il partito, con tutte le conseguenze del caso»; ha sottolineato come la sinistra si sia invano adoperata perché le posizioni politiche democristiane non venissero «svendute» in sede di trattative; ha infine lamentato - ed è qui il nocciolo del problema, il fulcro rovente della polemica - la cessione al garofano dell'assessorato all'urbanistica, retto nella precedente legislatura proprio da Ligo Signorini: quindi (sempre secondo l'onorevole Grillo) una sorta di tradimento, in nome della «sbaltemità al Psi», di una eredità politica prestigiosa, che avrebbe dovuto essere gestita all'insegna della continuità.

Dopo le parole i fatti: Angelo Sibilla, altro autorevole esponente della sinistra, ha dato le dimissioni dall'incarico di presidente della Filse, la finanziaria che fa capo alla Regione. Fuor di corrente, ma altrettanto clamoroso, il dissenso di Ines Boffardi, personaggio notissimo in Liguria, consigliere regionale e dal '44 espressione popolare e cattolica dello scudo crociato: ieri ha restituito la tessera bollando la vicenda con parole di fuoco: «Onestà, giustizia e chiarezza sono valori scomodi per questa giunta, per questo mi hanno fatto fuori... va avanti e la carriera chi ha processi e ombre nel suo passato... questo accordo mette la dc in ginocchio... la mia è amarezza e non sete di potere e mi ritiro in buon ordine».

Secondo il Cer la manovra economica dovrà reperire 26.000 miliardi, la metà di quanto afferma il governo

Domani il vertice dei partiti di maggioranza. Un documento sul fisco presentato ieri dai sindacati

Una Finanziaria bluff?

«Quei conti sono esagerati»

Ora lo dice anche il Cer (Centro Europa Ricerche): il governo bluffa, e la manovra economica vera sarà meno drastica del pre-annunciato. Ciò spiegherebbe perché Giulio Andreotti va agli incontri con alleati e controparti in un clima di bonaccia. Documento «aperto» dei sindacati sul fisco. Sei leggi per accompagnare la Finanziaria '91, tre sono residui di quella precedente.

NADIA TARANTINI

ROMA. È il contrario del bluffing, quell'operazione di restauro chirurgico dei segni del tempo. Le righe del bilancio pubblico, invece, vengono enfatizzate ad ogni agosto che torna, in modo che le attese di drastici provvedimenti di correzione lievettino. E che poi sembrino «nulla» quel che il governo effettivamente varerà nel documento fondamentale di bilancio. Ciò non toglie che debito pubblico e iniquità fiscale crescano ad ogni anno, ma l'impatto delle misure è sicuramente diminuito da questa campagna preventiva.

Per il 1991, inoltre, man mano che ci avviciniamo alla fatidica data del 28 settembre - giorno del Consiglio dei ministri che varerà la Finanziaria -, i provvedimenti annunciati slittano di mesi e semestri, quanto alla loro effettiva praticabilità. Finanziaria a rate e a spicciuchi e bocconi. E dunque con questo paniere bucatino che Giulio Andreotti riceverà domani a palazzo Chigi i

segretari dei cinque partiti della maggioranza e, il giorno dopo, i ministri del Consiglio di gabinetto e le parti sociali. È confermato: la Finanziaria '91 avrà solo due disegni di legge di accompagnamento, uno fiscale e uno di risparmi sulla spesa, con in testa la sanità. Il governo ha anche esaminato, per selezionare il proprio impegno, le misure del '90 ancora in fase di stallo in parlamento e ha deciso di salvarne solo tre: la riforma della sanità, la legge che darà autonomia impositiva ai Comuni, il progetto di privatizzare parte del patrimonio pubblico. Uno snellimento reso necessario dai fatti, e che non mancherà di pesare positivamente - ritiene palazzo Chigi - nel confronto politico con i partiti. E' in effetti solo in vista della discussione parlamentare sui documenti di bilancio, che il vertice è stato convocato.

I contrasti tra i cinque non sono clamorosi, almeno per quanto riguarda la manovra



Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino

economica, mentre la polemica è forte, anche tra i parlamentari della maggioranza, sulla congestione dei disegni di legge di carattere economico. E' anche confermato che la manovra sui bilanci dei Comuni, inizialmente prevista in un bel 15% del totale (7.500 miliardi) sarà ridotta a meno della metà: 3.500 miliardi. E resa più graduale, come ieri hanno chiesto anche i sindacati, in un loro documento sul fisco. C'è nelle due paginette inviate da Cgil Cisl e Uil a Rino

Formica un apprezzamento per il «piano» messo a punto dal ministro delle Finanze. Ma è ovvio che si aspetta, concretamente, il decreto fiscale del 28 per esprimere un giudizio. I sindacati tra l'altro incontreranno i ministri economici giovedì, il giorno dopo il vertice di maggioranza. Ieri i repubblicani hanno ancora una volta voluto dire la loro ancora una volta, scrivendo un apprezzamento per Guido Carli, ministro del Tesoro, e le sue rinnovate proposte di elimina-

re la scala mobile. Nessuno si è accorto che l'aumento dell'inflazione ha già toccato una indicizzazione «positiva», come quella concordata l'anno scorso dal governo con i sindacati: il recupero del «fiscal drag», dell'erosione fiscale sul salario. Se l'inflazione scende da un anno all'altro, infatti, questa restituzione - che avviene sempre 12 mesi dopo - è naturalmente maggiore della perdita di salario dell'anno in corso. Ma per il '90 il governo restituirà un 4,5% di inflazione, mentre quella reale sarà, se tutto va bene, quasi due punti in più. A inflazione che sale, insomma, restituzione con l'affanno.

Nonostante Golfo ed inflazione, i nostri ministri non sono però affannati. La spiegazione potrebbe essere quella del Cer, il Centro Europa Ricerche fondato da Giorgio Ruffolo quando non era ministro e ora diretto da Luigi Spaventa. E cioè che i conti sono trucchi, e che per portare il bilancio pubblico al livello proposto dal governo serve una manovra di soli 26.000 miliardi (e non 48.000 come pre-annunciato). Ciò non vuol dire che le cose vadano bene, perché secondo il Cer questa manovra - comunque sostanziosa - andrebbe ripetuta tal quale anche gli anni successivi. Ma intanto il controllo-fiscali avrebbe rassicurato gli italiani. Vedi mai che si voti a primavera...

Fracanzani: «Donat Cattin? Ha recitato il solito copione»



Le conclusioni del convegno di «Forze nuove» a Saint Vincent non hanno soddisfatto Carlo Fracanzani (nella foto), esponente della sinistra dc. Si è ripetuto un «copione deja vu». La corrente di Donat Cattin - ha aggiunto Fracanzani - «spara fuochi (artificiali), colpi (a salve) verso Forlani, ma poi lo ricandida segretario. Verso la sinistra ammiccamenti, promesse per il futuro remoto, ma per il momento nessun impegno se non quello di farle posto in un condominio di «sinistra di comodo». Se poi guardiamo ai contenuti - conclude l'esponente dc - «lo sbarramento è totale: dalle riforme istituzionali, all'appiattimento sul Psi, sul blocco moderato». Un altro esponente della sinistra dc, Giuseppe Gargani, all'invito all'unità del partito lanciato da Forlani, replica che una «intesa su tutti i problemi» non può essere raggiunta «senza una iniziativa del segretario e della maggioranza che lo sostiene. Quindi aspettiamo».

L'Emilia chiede una celebrazione nazionale per la Resistenza

La Regione e gli Istituti storici della Resistenza dell'Emilia Romagna hanno proposto la celebrazione nazionale del cinquantenario della Resistenza e della Costituzione della Repubblica italiana. La richiesta - ha detto il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, nel corso di una conferenza stampa - sarà illustrata al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato che saranno interessati alla costituzione di un comitato nazionale per le celebrazioni. Riferendosi alle polemiche sui fatti dell'immediato dopoguerra, Guerzoni ha detto che l'iniziativa della celebrazione nazionale è una sfida all'impegno degli esponenti politici di «andare a fondo nella ricerca della verità». La ricerca ha bisogno anche di sostegno economico, ha ricordato l'assessore Felicia Bottino, annunciando un convegno nazionale da tenersi a Bologna l'anno prossimo su iniziativa dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione. Le recenti polemiche sono state definite dallo stesso Istituto «una campagna che offende la serietà e la grandezza di questa pagina della storia italiana».

Pri: «Pasquarelli intanto cominci a risanare la Rai»

Il vero responsabile del dissesto finanziario della Rai è, secondo il direttore generale, Gianni Pasquarelli, il «manager occulto». La «Voce Repubblicana» di «stamani, in un corsivo, rileva che Pasquarelli è stato nominato direttore generale «per rimettere in sesto conti sfuggiti ad ogni controllo». Ora, però, si tratta di passare alla fase operativa che per il dirigente Rai costituisce il vero «banco di prova». Pasquarelli - osserva il giornale del Pri - «la sicuramente il suo mestiere» quando sostiene che «un manager non può operare se non ha la certezza delle entrate finanziarie». Di «nuove entrate aggiuntive», però, scrive il giornale, sarà bene parlare solo dopo che «l'azienda sarà concretamente avviata sulla strada del risanamento».

Un altro mese di convegni delle correnti democristiane

Continuano i convegni delle correnti della Dc. Programma denso, almeno per un altro mese. Il primo appuntamento è fissato per sabato e domenica prossimi a Grado dove si riuniranno gli «amici di Gorla», appartenenti alla sinistra del partito. A Sirmione sul Garda si riunirà invece «Azione popolare» la corrente di maggioranza relativa della Dc. Il convegno si terrà dal 5 al 7 ottobre. La settimana successiva (12-15 ottobre) tutti gli appartenenti all'area Zac si ritroveranno per il tradizionale convegno nazionale a Chiavenna, mentre gli «andreottiani» dell'Italia settentrionale si sono dati appuntamento il 28 e 29 ottobre a Sirmione.

Forse oggi l'elezione della giunta pugliese

Il Consiglio regionale della Puglia è nuovamente convocato per oggi per eleggere il presidente e la nuova giunta. L'aggiornamento è stato chiesto ieri l'altro dalla Dc per aver dovuto interrompere - questa la motivazione ufficiale - le riunioni per la scelta degli assessori, in seguito alla morte del padre del commissario regionale del partito. Decisione che è stata duramente criticata in aula dal Pci e dal Psi (per la prima volta dalla nascita, vent'anni fa, delle regioni, non è in giunta). L'attuale maggioranza è composta secondo gli accordi raggiunti, dalla Dc (avrà fra l'altro il presidente), dal Psdi, Pri, Pli e Verdi del «sole che ride».

GREGORIO PANE



Giorgio Napolitano



Rino Formica

Faccia a faccia tra Napolitano e Formica sul tema dell'alternativa

«Alleati o no, il Pci e il Psi saranno sempre partiti in competizione»

«Pci e Psi resteranno sempre, comunque, partiti in competizione», dice Napolitano. «Solo gli stolti possono oggi pensare che uno dei due partiti possa essere «pendant» dell'altro», conferma Formica. Ma questa osservazione viene fatta dai due esponenti politici (a confronto ieri a Bari) proprio per affrontare senza pregiudizi il problema di un'alternativa di governo.

BARI. Il crollo del socialismo reale nei paesi dell'Est e la crisi dello stato sociale nell'Occidente, secondo il ministro delle Finanze, Rino Formica, pongono «prepotentemente» all'ordine del giorno in Italia il problema dell'alternativa di governo. Una prospettiva della quale - sostiene Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri nel «governo ombra» del Pci - l'intesa tra Pci e Psi rappresenta un «asse ineludibile». I due esponenti della sinistra si sono confrontati

stasera in un «faccia a faccia» promosso a Bari dal comitato per la costituente «3 aprile». Se differenziazioni sono emerse nella valutazione di alcuni «passaggi storici», tra i quali la creazione e il significato del centrosinistra e le conseguenze che esso portò al rapporto tra i due partiti, considerazioni concordi sono state fatte da Napolitano e da Formica sulla necessità di «gettare la base per il ricambio della direzione politica nel nostro paese». «Oggi - ha det-

to il dirigente del Pci - possiamo riconoscerci in un quadro comune di principi e di valori ed ha posto due obiettivi «discriminanti per una sinistra rinnovata ed unita»: Come ricostruire in Italia uno stato di diritto e come ricostituire un nuovo stato sociale. «La sinistra - ha detto - deve rivendicare la necessità di ricostruire uno stato di diritto, in grado di fronteggiare la criminalità ed altri fenomeni degenerativi». «Una sinistra di governo - ha insistito Napolitano - deve proporsi obiettivi di riforma profonda, tenendo ben presente, però, che ogni politica deve presentare le sue compatibilità, se si vuole evitare di finire in un fosso come è accaduto al governo di sinistra in Francia nel '81». Anche per questo, secondo Napolitano, lo stato deve essere «meno imprenditore, ma capace di far

rispettare le regole». Formica ha ricordato gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione di un programma della sinistra: La mancanza di una «base sociale», con un sindacato «ancora incardinato in un culture ormai superate in tutti i paesi d'Europa», poi la questione cattolica. L'alternativa - si è chiesto il ministro delle Finanze - dovrà essere fatta contro i cattolici o no? «È un quesito che bisogna risolvere - ha aggiunto - poiché se è vero che forse i praticanti sono una minoranza, è altrettanto vero che, come tendenza, nel nostro paese sono la stragrande maggioranza». Nello stesso modo, secondo l'esponente socialista, «sarebbe comodo pensare che da domani la Dc diventi un partito moderato di massa «alla Giscard», perché così non è».

Ma al di là dei problemi che la realizzazione di un programma della sinistra comporta, Napolitano ha detto che tra Pci e Psi si sono già realizzate convergenze sulle politiche fiscali, ambientale ed europea, e che queste «non possono essere offuscate da divergenze che pure ci sono state su altri temi, quali l'informazione, i governi locali, le questioni istituzionali ed elettorali». Su queste ultime questioni - ha osservato Napolitano - le divergenze si fanno più aspre «perché riguardano temi che hanno a che vedere con la competizione tra i due partiti e Pci e Psi resteranno sempre, comunque, partiti in competizione». Una considerazione, questa, condivisa da Formica. «Solo gli stolti - ha commentato - possono oggi pensare che uno dei due partiti possa essere «pendant» dell'altro».

FIRMA PER CAMBIARE I TEMPI FIRMA PER CAMBIARTI LA VITA

- Ridurre l'orario di lavoro
- Avere diritto al tempo per sé, al tempo per gli altri, al tempo per la cura, al tempo per la formazione e lo studio
- Redistribuire tra i sessi il lavoro di cura
- Rendere più vivibili le città con il piano regolatore degli orari

Puoi ancora farlo a settembre

Firma alla Festa Nazionale di Modena. Firma alla Festa della tua città. Firma presso la segreteria del tuo Comune.

Le donne comuniste